

1203910 FONDO AMM.TO ATTREZZATURE	- 93.641.043.294	- 103.730.605.854
TOTALE ATTREZZATURE INDUSTRIALI EC.	36.639.452.034	31.011.004.125

	1995	1996
1204060 BENI VALORE MODESTO	-	18.970.974.957
1204061 BENI VALORE MODESTO NON INVENTARIATI	-	104.842.000
1204010 MOBILI ED ARREDI	272.366.199.735	279.666.231.034
1204020 MACCHINE D'UFF. ELETTRICHE ELETTRONICHE	391.600.844.874	423.459.119.196
1204030 ALTOMEZZI	215.758.243.669	229.190.398.159
1204040 TELEFONI CELLULARI	79.510.773	99.951.075
1204050 MUSEI E BIBLIOTECHE	7.184.387.452	7.176.340.402
1204900 FONDO AMM.TO MOBILI E ARREDI	- 203.690.443.860	- 223.384.278.001
1204910 F.DO AMM.TO MACCH. D'UFF. ELETTR. ELETTRON.	- 338.735.795.800	- 363.826.848.373
1204920 FONDO AMM.TO ALTOMEZZI	- 207.889.421.144	- 214.138.044.523
1204930 FONDO AMM.TO TELEFONI CELLULARI	- 20.009.586	- 37.955.771
1204940 FONDO AMM.TO BENI STRUMENTALI	-	- 19.075.816.957
1204000 ALTRI BENI	-	-
TOTALE ALTRI BENI	136.653.516.113	138.204.913.198
TOTALE GENERALE	840.233.946.829	821.347.828.765

B II 5 Immobilizzazioni e acconti

L. 646.525.930.589

All'interno del conto suddetto è compreso l'importo di L. 512 miliardi relativo ai soli edifici in corso di costruzione. La corrispondente voce nel 1995 ammontava a L. 612 miliardi.

Senza tener conto delle altre rettifiche di segno inverso dovute ad errori di imputazioni o ad incrementi registrati nell'anno (vedasi Nota



integrativa) l'effettiva attribuzione alle specifiche categorie degli edifici in corso di costruzione è stata nel 1996 di L. 112.559 milioni per fabbricati strumentali e L. 7.045 milioni per fabbricati civili.

Nel prendere atto del dettaglio dei lavori in corso in complesso (edifici più impianti) come elencato a pag. 13 della Nota integrativa, il Collegio sollecita ancora una volta l'adozione di ogni iniziativa per definire il trasferimento degli altri fabbricati alle categorie competenti.

Conclusioni sui beni immobili e mobili.

In merito alla situazione del patrimonio immobiliare e mobiliare il Collegio, anzitutto, rileva che, con l'accantonamento delle quote di svalutazione e di ammortamento, sono stati assorbiti il valore degli investimenti e rinnovi dell'anno per L. 199.300 milioni.

Anzi, considerato che nel medesimo anno sono stati registrati, altresì, cessioni e dismissioni per L. 2.877 milioni, oltre a variazioni negative dovute ad errori, così come precisato nella Nota integrativa, l'attività di gestione del 1996 non ha creato nuovo capitale ma ha comportato senza sostituzione dei vecchi beni, un'ulteriore contrazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare rispetto a quella già registrata nel 1995 di L. 288 miliardi (L. 6.195 - 5.907 miliardi).

In merito ai criteri ed alle percentuali di svalutazione e di ammortamento commentati partendo dal costo di acquisizione dei beni, segnatamente per i mobili e gli impianti, l'Ente, come già detto, ha costituito il Fondo di ammortamento accumulando per ciascun bene e per ciascun anno, anche anteriori al 1993, le quote di pertinenza di utilizzo del bene stesso.



Dalla Nota integrativa risulta che l'Ente in attuazione del D.M. 1.8.1996, emanato, come da art. 7 comma 5 della legge 71/94, ha sottratto dal patrimonio le immobilizzazioni (già assoggettate ad accantonamenti), trasferite al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che secondo stima - come precisato nella stessa pag. 26 - ammontano a L. 126.769 milioni, di cui L. 32.831 milioni per lavori eseguiti da parte dell'Ente.

Queste ultime spese, è precisato nella Nota integrativa sono state stornate dal conto del patrimonio e imputati tra i costi del conto economico, come elemento straordinario.

Poichè sembrerebbe che dette spese siano state sostenute dall'Ente per la conservazione del patrimonio che ora viene consegnato al Ministero, risponderebbe a corretti principi contabili richiedere al Ministero, con il trasferimento dei beni, il rimborso delle spese migliorative documentate e di conseguenza parrebbe giusto lasciare traccia di tale posta tra i crediti ed i corrispondenti fondi rischi.

I beni che sono stati trasferiti al Ministero, in separato documento di dettaglio, vengono descritti sulla base delle valutazioni formulate dalla Società di Appraisal, secondo il costo storico, (comprese spese migliorative) per un totale di L. 450.375.321.806.

Poiché di detto ammontare non vi è traccia nella Nota integrativa il Collegio rileva tale circostanza significando che proprio detto valore deve formare oggetto di scarico da parte dell'Ente, dato l'obbligo per la Pubblica Amministrazione (nel caso in esame il Ministero p.t.) di acquisire i beni immobili al costo storico o di libro.





Tale condizione, che vincola altresì la rappresentazione contabile cui l'Ente è obbligato, imporrebbe ai fini della corretta conoscenza del fenomeno, i seguenti adempimenti:

- 1) scarico dei beni dai vari inventari della consistenza dell'EPI, nel 1996, al costo di inventario compreso il valore della manutenzione straordinaria che, come è noto, è registrato pure in inventario;
- 2) ricostruzione nello Stato patrimoniale del valore di libro del cespite con registrazione incrementative e decrementative (sopravvenienze attive e passive) recuperando gli ammontari delle svalutazioni e degli ammortamenti calcolati;
- 3) scarico del valore di libro del cespite, così ricostruito, dallo Stato patrimoniale del 1996;
- 4) rettifica del conto economico per le svalutazioni e gli ammortamenti non dovuti negli anni in cui sono stati calcolati;
- 5) passaggio a costi delle spese di manutenzione sui cespiti sostenute dal 1° 1.94;
- 6) accensione di partita creditoria ed eventuale fondo rischi per le suddette manutenzioni.

Dopo le suddette operazioni si perverrà a risultati patrimoniali ed economici più rispondenti alle operazioni svolte e/o da svolgere.

Le procedure seguite dall'Ente di rappresentare in bilancio i beni patrimoniali con un valore aderente alle necessità del processo produttivo (costo storico meno ammortamento e svalutazione ed in taluni casi rettificati dal fattore "eccesso di investimento") ha comportato come già rilevato nella Relazione del Collegio sul bilancio

1995 che moltissimi beni, pur conservando la loro idoneità d'uso, restassero iscritti nei libri a valore "zero".

Nell'occasione si ribadisce la inderogabile necessità di revisionare gli elenchi dei consegnatari dei beni immobili e mobili secondo l'ubicazione della nuova situazione degli uffici centrali e periferici impartendo istruzioni affinché, a fine esercizio, l'inventario fisico sia acclarato, dalla materiale ricognizione dei beni.

B) III Immobilizzazioni Finanziarie L. 6.702.139.657.290

L'aggregato risulta composto dalle seguenti voci ed il valore iscritto in bilancio corrisponde al saldo dei relativi conti:

1) - Partecipazioni

1a) (saldo conto n. 1301010)	L. 39.673.818.648	
1c) (saldo conto n. 1301030)	<u>L. 121.438.080</u>	L. 39.795.256.728

2) - Crediti

2.a) verso controllate	L. 472.036.734	
(saldo conto n. 1302050)		
2.c) verso controllante	L. 6.643.141.104.149	
(saldo conto n. 1302030)	.	
2.d) verso altri		
(saldo conto n. 1302040)		
(saldo conto n. 1302050)	<u>L. 5.345.107.732</u>	L. 6.648.958.248.615

3) - Altri titoli L. 13.386.151.947

(saldo conto n. 1303010)

TOTALE L. 6.702.139.657.290

1) Le partecipazioni di L. 39.795 milioni sono costituite per L. 39.600 milioni da acquisizioni (Poste - Vita, Poste - Sim) più rivalutazioni pari a L. 74 milioni per allineamento del patrimonio dell'Ente al 31/12/1996, come previsto dall'art. 2427 del C.C. e segg., e per L. 121 milioni riporto a nuovo della partecipazione Eurogiro Network.





2) I crediti di cui alla lettera 2a) di L. 472 milioni sono iscritti quali anticipazioni concesse, alle società Poste Vita e Poste SIM per spesa inerenti alla loro costituzione.

I crediti di cui alla lettera 2c) di L. 6.643.141 milioni corrispondono agli impegni a lungo termine da parte del Ministero del Tesoro per quote capitale incluse nelle rate di ammortamento dei prestiti in forza delle leggi autorizzative. Di essi L. 400.575 milioni sono scadute e riscosse nell'esercizio in esame.

I crediti di cui alla lettera 2d) di L. 5.345 milioni sono rappresentati da depositi cauzionali attivi costituiti dall'Ente per L. 5.085 milioni e da parte verso terzi per L. 260 milioni.

Le osservazioni su questa posta per esigenza di organicità espositiva vengono espresse nel seguente paragrafo:

Partecipazioni in imprese controllate.

In merito alla voce "Partecipazioni" il Collegio ritiene che, a suo giudizio, la costituzione nel 1996 di due nuove società per azioni "SIM POSTE" e "POSTE VITA" sia legittima in quanto, in mancanza di un divieto della Legge istitutiva (L.71/1994), essa è avvenuta nel rispetto delle prescrizioni normative previste nello Statuto dell'Ente e nel Contratto di programma 1994/1996.

Se dubbi in proposito sono da esprimere vanno riferiti alla opportunità del momento scelto per detta costituzione ed alle modalità seguite per la relativa attuazione.

Pur dovendosi dare atto dello sforzo che l'Ente ha compiuto e dei costi richiesti per trasformare la preesistente struttura ministeriale e le

relative procedure di gestione nel nuovo modello innovando i molteplici aspetti operativi e conseguendo in questo non facile cammino i primi risultati senza dubbio apprezzabili e tuttavia lontani dal loro consolidamento, non può sottacersi che gli investimenti in partecipazioni per la costituzione delle anzidette due società sono stati posti in essere, immobilizzando risorse liquide (vedi nota in calce)¹, in condizioni economiche e gestionali non proprio ottimali.

Sempre osservando la questione in argomento sotto il profilo della opportunità, va inoltre osservato che una repentina evoluzione del modello societario di riferimento dell'Ente verso una configurazione di gruppo va principalmente valutata, oltre che, come già detto, dal punto di vista della situazione economica del momento, principalmente da quello delle finalità strategiche di tale ristrutturazione. Lo scenario oggi presente non sembra al Collegio configurabile come fertile terreno per investimenti al di fuori del core-business gestito dall'Ente; investimenti che sono rivolti alla creazione di società satelliti private che ruotano intorno ad un ente pubblico economico in via di trasformazione in S.p.A.. Una ristrutturazione posta in essere in tale contesto, a parere del Collegio, non permette di delineare le finalità e la valenza strategica globale di siffatta ristrutturazione societaria non risultando affatto chiaro quale veste sarebbe destinata ed assumere l'EPI nell'ambito di tale configurazione di gruppo.

¹ "POSTE VITA S.p.A. e SIM POSTE S.p.A." sono state costituite con un capitale iniziale di L. 20 miliardi ciascuna (versato interamente per la prima, 1/3 per la seconda). Per "POSTE VITA" e in fieri un aumento di capitale di L. 20 miliardi. In data 13.11.96 è stata deliberata la costituzione di una terza Società "POSTEL S.p.A.".



Quanto alle modalità di attuazione dell'iniziativa il Collegio esprime perplessità in merito ad una discutibile pianificazione dell'assetto societario dato alle neocostituite società ove l'Ente partecipa per il 99% del capitale sociale mentre l'1% è riconducibile in un caso (POSTE VITA) ad un dirigente dell'Ente e nell'altro (SIM POSTE) ad un membro del C.d.A. dell'Ente stesso.

Si tratta invero di due distinte partecipazioni fiduciarie non evidenziate, come invece si doveva, nella Nota integrativa, e tuttavia necessarie a causa dell'obbligo della partecipazione all'atto della costituzione delle Società di una pluralità di Soci fondatori. Esigenza questa che si doveva soddisfare, a parere del Collegio, con una scelta diversa da quella che è stata seguita, ispirata ad assoluta trasparenza e che avrebbe evitato ciò che è invece avvenuto e cioè che si iscrivesse a bilancio alla voce "crediti verso terzi" per la somma di L. 260 milioni crediti che sono privi di fondamento come, di conseguenza, priva di significato è la successiva affermazione che tali crediti "....risultano azzerati nel corso del 1997" (Nota Integrativa pag. 35).

3) I crediti di L. 13.386 milioni relativi ad "altri titoli" concernono i depositi effettuati da terzi su libretti postali (fruttiferi a favore dei clienti) intestati all'Ente a titolo di cauzione a fronte di contratti (utenza telex - locazioni alloggi o fornitura prestazioni); depositi cui si contrappongono come da Nota integrativa nel passivo nella voce "debiti diversi" di complessive L. 31.405 milioni.

C) Attivo circolante

L. 354.529.223.568.652



Il termine "attivo circolante" introdotto dalla Direttiva Comunitaria con il Decreto Legislativo n. 127/1991 per separare dalle immobilizzazioni, proprio i capitali circolanti sui quali l'impresa può contare, esprime, invece, nel contesto del bilancio che si esamina, pur rispettoso dell'ordine civilistico, un valore che richiede qualche considerazione.

Le due grosse entità attorno cui l'attivo circolante essenzialmente ruota (crediti e disponibilità liquide) di così ingente ammontare non sono generate dall'attività di gestione ma da attività in c/terzi. Essi infatti trovano parziale rettifica o confronto nel passivo nelle voci "debiti verso la Tesoreria dello Stato" e "gestione cassa vaglia".

Sono sostanzialmente queste ultime voci che generano l'attivo circolante di cui si parla alle condizioni di tempo e di ammontare sulle quali, però, l'Ente non può in alcun modo intervenire.

L'aggregato è così composto:

			1995	1996
C I	Rimanenze	L.	36.213.870.661	28.018.544.428
C II	Credito	L.	315.314.385.399.292	337.931.753.422.830
C III	Attività Finanziarie correnti	L.	64.429.780.821	65.063.861.267
C IV	Disponibilità liquide	L.	16.395.017.185.915	16.504.387.740.127
	TOTALE	L.	331.810.046.236.689	354.529.223.568.652

I predetti importi corrispondono ai saldi dei diversi conti con prefisso

14 - 15 - 16 - 17 riportati nel bilancio di verifica al 31 dicembre 1996.

Si passa al commento delle singole componenti.

C) I Rimanenze L. 28.018.544.428

La voce rimanenze lorde secondo quanto emerge dal bilancio di verifica di L. 40.379.531.181 è costituita dal valore del materiale di consumo di L. 23.883.481.505 (al netto del corrispondente fondo di





svalutazione di L. 16.496 milioni) nonchè da acconti di L. 4.135.062.923 corrisposti a fornitori per l'acquisto del materiale predetto.

Il materiale di consumo (saldo del conto n. 1401020) del suddetto importo di L. 40.379.531.181 è costituito da parti di ricambio degli autoveicoli di servizio, materiale tecnico, materiale di consumo ed indumenti di lavoro; detto materiale è stato valutato anche per l'esercizio in esame ai "prezzi di nomenclatura", risalenti al 1991.

In merito si ribadiscono le osservazioni più volte formulate dal Collegio in ordine alla non attualità di detta procedura, sollecitando ancora l'applicazione di razionali criteri di valutazione.

Data la notevole consistenza dei materiali in parola va raccomandata di nuovo la necessità del costante, accurato monitoraggio e controllo dei relativi movimenti.

La svalutazione applicata, secondo quanto precisato nella Nota integrativa, per un importo di L. 16.496 milioni è dovuta per L. 12.169 milioni a fenomeni di obsolescenza tecnica funzionale e per L. 4.327 milioni al raffronto tra i prezzi di nomenclatura ed i prezzi correnti di mercato.

In merito si rileva che la svalutazione per L. 4.327 milioni è connessa al sopra censurato sistema del ricorso al "prezzo di nomenclatura".

Si rammenta che anche l'Ispettorato Generale di Finanza, in occasione della verifica della contabilità al 31 dicembre 1993 dell'ex Amministrazione p.t., formulò specifici rilievi su tali procedure a seguito dei quali l'Ente Poste si è impegnato alla loro eliminazione con l'applicazione di più idonei criteri di valutazione dei beni materiali.

Il valore degli acconti a fornitori di L. 4.135 milioni, come accertato da bilancio di verifica (saldo conto n. 1405010) risulta così riportato:

- concessioni servizio internaz. telex e telegrammi	L.	2.307 milioni
- acconti dalle unità periferiche	L.	1.624 milioni
- acconti per prestazioni professionali	L.	204 milioni
TOTALE	L.	4.135 milioni

Alla data della redazione della presente Relazione le somme risultano conguagliate con il saldo delle fatture presentate dai fornitori.

C) II Crediti

L. 337.931.753.422.830

L'aggregato risulta così composto:

1) verso clienti	L.	3.617.793.562.451
2)	L.	—
3)	L.	—
4) verso controllanti	L.	1.258.846.923.450
5) verso altri	L.	271.565.840.492
6) gestione vaglia e risparmi	L.	<u>332.783.547.096.437</u>
Totale	L.	337.931.753.422.830

Per detta voce si registra, rispetto al 1995, una differenza in più di oltre L. 22.567 miliardi, essenzialmente, per effetto dell'incremento della voce "gestione vaglia e risparmi" che da L. 307.691 miliardi passa a L. 332.784 miliardi.

L'esame della voce complessiva annotata tra i crediti di categoria C II - nel sottogruppo C II 6 Gestione Vaglia Risparmi viene condotta, come per l'esame generale di tutte le altre postazioni di bilancio, utilizzando, come detto, la prima significativa occasione della confrontabilità di valori (quelli del 1996 con quelli del 1995) tra loro omogenei.





Per meglio conoscere, pertanto, le cause che originano l'elevato e preoccupante citato aumento di credito della Gestione Vaglia e Risparmi si esaminano gli importi delle diverse componenti esposti nella Nota integrativa.

La differenza in più registrata in detta voce, di circa 25.000 miliardi, è dovuta, per la parte più rilevante, secondo quanto evidenziato nei documenti di bilancio, agli incrementi, nei seguenti conti, a fianco indicati.

Cassa DD e PP gestione c/c postali	L.	11.313	miliardi
INPS Pagamento pensioni	L.	5.765	"
Ministero Tesoro Pag/nto Pensioni e mandati	L.	4.182	"
Altri crediti	L.	3.271	"

Senza entrare nel merito della rappresentazione contabile, il Collegio evidenzia che proprio l'aumento registrato in dette voci è la causa principale del corrispondente aumento degli importi delle voci complessive dell'attivo e del passivo patrimoniale del 1996 rispetto a quelli del bilancio d'esercizio 1995.

Il credito nei confronti della Cassa DD.PP. "gestione c/c postali" - saldo al 31.12.1996 di L. 59.533.933.000.000 rispetto a L. 48.220.026.000.000 al 31.12.1995 - segna un incremento contabile di L. 11.313 miliardi, pari al 23%.

Sulla scorta della documentazione acquisita presso la Divisione Servizi Finanziari si è accertato che l'importo di L. 59.533.933 milioni

corrisponde al saldo del conto corrente fruttifero presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Tuttavia è da precisare che mentre per il saldo 1995 furono contabilizzati i versamenti ed i prelevamenti effettuati fino al mese di settembre 1995, per il 1996 sono stati contabilizzati i movimenti effettuati fino al mese di Luglio 1996.

I saldi, pertanto, registrati in date diverse nei due esercizi, non risultano idonei a rappresentare il reale andamento della gestione ccp.

E' da segnalare che, anche in questo caso, il notevole ritardo nell'aggiornamento della contabilità determina incertezza nella rappresentazione dei fenomeni e la non corretta applicazione del principio della competenza nell'accertamento delle poste dello Stato patrimoniale e del Conto economico.

Non sembra, infatti, condivisibile, sulla scorta di accertamenti svolti dal Collegio, l'affermazione contenuta nella Nota integrativa che l'incremento di cui trattasi (per i limiti della sua significatività) possa essere ricondotto esclusivamente all'acquisizione di nuova clientela.

L'esame della questione è completato nella pertinente voce del Conto economico (Proventi del servizio dei c.c.p.).

C) Il 1° I crediti verso clienti di L. 3.617.794 milioni, al netto del relativo fondo svalutazione, sono così composti:

- Cassa Depositi e Prestiti	L.	2.548.534 milioni
- Corrispondenti esteri	L.	270.316 "
- Ministeri, Enti Pubblici	L.	729.654 "
- Utenti telex	L.	87.077 "



- Utenti posta elettronica	L.	66.499	"
- Crediti per servizi telegrafici	L.	22.052	"
- Crediti per affitto locali	L.	31.627	"
- Altri	L.	<u>48.373</u>	"
TOTALE	L.	3.804.132	"
- Fondo svalut. crediti	L.	<u>- 186.338</u>	"
TOTALE	L.	3.617.794	"

Dal riscontro delle scritture emerge una diversa ripartizione delle voci sopra riportate; tuttavia il complessivo importo trova corrispondenza nella somma dei saldi dei conti da 1501010 a 1501950.

Dall'esame del bilancio di verifica si rileva infatti, ad esempio, che tra i conti dell'aggregato in esame esiste il conto intestato a "Crediti per servizi vari non fatturati" per L. 19.497 milioni ed a "Fatture e note debiti da emettere" per L. 152.906 milioni; come pure la somma dei saldi dei conti 1501020 e 1501036 (L. 3.277 milioni) rispettivamente intestati a "Crediti da amministrazioni statali ed enti pubblici" per L. 2.809 miliardi ed a "Crediti v/amministrazioni statali ed enti c/stime" per L. 468 miliardi, è pari alla somma dei saldi dei conti riportati nella Nota integrativa intestati a Cassa Depositi e Prestiti per L. 2.548 miliardi e Ministeri ed Enti pubblici per L. 729 miliardi.

1.1 - Il credito di L. 2.548.534 milioni verso la Cassa DD.PP. è così composto:

- Credito residuo 1995	L.	236.574	milioni
------------------------	----	---------	---------



- Accertamenti 1996	L	3.778.515	"
- Ulteriori crediti (Fonte A.F.)	L	2.238	"
TOTALI	L	4.017.327	"
- Incassi 1996	L	1.468.793	"
TOTALE	L	<u>2.548.534</u>	"

Si è accertato che parte di detto credito (lire 2.105.531 milioni), è costituita: a) per lire 2.037.531 milioni da compensi maturati nel corso del 1996 e per lire 68.000 milioni dalla ritenuta del 30% operata dall'Ente in qualità di sostituto di imposta;

b) per lire 428.552 milioni è relativo al compenso per la gestione del risparmio postale, così costituito:

- L. 236.573 milioni riferito all'esercizio 1995 è dovuto alla differenza tra l'importo di L. 1.836.573 milioni e L. 1.600.000 milioni, importo forfettario a suo tempo riconosciuto dalla Cassa Depositi e Prestiti a saldo del servizio reso;

- L. 191.979 milioni quale saldo dei compensi maturati dalla Cassa DD.PP. nel 1996 (1.651.589 milioni meno acconti riscossi di L. 1.459.610 milioni).

- c) per lire 14.451 milioni è relativo a libretti e buoni postali fruttiferi quinquennali caduti in prescrizione, che per effetto dell'art. 176 del codice postale (DPR 156/1973) sono acquisiti nel bilancio dell'Amministrazione postale".



A seguito di un parere espresso dall'Avvocatura dello Stato, la Cassa DD.PP. - con nota 17 luglio 1997 n. 161/97 - nel riconoscere per intero tale credito dell'Ente Poste ha comunicato di procedere al pagamento della somma predetta di L. 236.573 milioni, salvo un accantonamento di L. 40 miliardi che la Cassa stessa ha dovuto operare a fronte di due pignoramenti notificati in data 21 maggio 1997.

1.2 - I crediti verso corrispondenti esteri di complessive L.270.316 milioni segnano un decremento rispetto a quelli dell'esercizio 1995 (L. 280.235 milioni) dovuto alla negativa oscillazione dei cambi per la quale è prevista nell'apposito "Fondo rischi oscillazione cambi" una somma di L. 3.637 milioni.

Analoga differenza si riscontra nei debiti verso corrispondenti esteri che segnano un importo di L. 255.349 milioni rispetto all'importo di L. 312.579 milioni del 1995.

1.3 - I crediti verso Ministeri ed Enti pubblici ammontano a complessive L. 729.654 milioni (es. 1995: L. 519.196 milioni) e si riferiscono principalmente a crediti verso il Ministero delle Finanze (L. 217 miliardi), l'INPS (L. 129 miliardi), il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria (L. 147 miliardi), la Telecom (L.157 miliardi) per prestazioni e servizi resi.

In merito a detta voce, si evidenzia che l'Ente non ha provveduto a stanziare congrui accantonamenti al fondo rischi, in particolare, relativamente ai crediti vantati verso il Ministero delle Finanze e l'INPS, nonostante la contestazione in essere da parte del predetto Dicastero, che non riconosce i servizi resi dall'Ente per l'elaborazione

